

Rassegna Stampa

09-01-2023

IL COMUNE

REPUBBLICA BOLOGNA	09/01/2023	2	Montagna, appello al governo "Sgravi e impianti ecologici" = Aiuti all'Appennino "Chiediamo sgravi e impianti ecologici" <i>Silvia Bignami</i>	2
REPUBBLICA BOLOGNA	09/01/2023	3	Santori "L'emergenza climatica non si risolve con i ristori" = Intervista a Mattia Santori - "Il clima non si risolve coi ristori Sul futuro decidano i cittadini" <i>Silvia Bignami</i>	5

Montagna, appello al governo “Sgravi e impianti ecologici”

Corsini e l'Appennino senza neve: “Cannoni hi-tech? Non come quelli sauditi”

Un tavolo permanente di crisi per l'Appennino. Ristori, se fosse possibile. Ma soprattutto sgravi fiscali e dilazioni sui mutui. Infine, investimenti. Per impianti meno energivori e fotovoltaico. L'assessore regionale al Turismo Andrea Corsini si prepara all'incontro con la ministra Daniela Santanché mercoledì 11 gennaio. Fa l'elenco di quel che serve e smonta le polemiche di Verdi e ambientalisti sui su-

per cannoni hi-tech per la neve artificiale ad alte temperature: «Non abbiamo mai pensato di imitare l'Arabia Saudita. Vogliamo impianti più ecologici, che producano neve sempre a zero gradi, al massimo a un grado in condizioni di scarsa umidità. La neve se ci sono 15 gradi non si può fare».

di Silvia Bignami • a pagina 2



INCONTRO CON LA MINISTRA L'11 GENNAIO



Peso: 1-24%, 2-33%, 3-2%

Aiuti all'Appennino “Chiediamo sgravi e impianti ecologici”

Un tavolo permanente di crisi per l'Appennino. Ristori, se fosse possibile. Ma soprattutto sgravi fiscali e dilazioni sui mutui. Infine, investimenti. Per impianti meno energivori e fotovoltaico. L'assessore regionale al Turismo Andrea Corsini si prepara all'incontro con la ministra Daniela Santanchè mercoledì 11 gennaio. Fa l'elenco di quel che serve e smonta le polemiche di Verdi e ambientalisti sui super cannoni hi-tech per la neve artificiale ad alte temperature: «Non abbiamo mai pensato di imitare l'Arabia Saudita. Vogliamo impianti più ecologici, che producano neve sempre a zero gradi, al massimo a un grado in condizioni di scarsa umidità. La neve se ci sono 15 gradi non si può fare».

Così vialde Aldo Moro spiega e corregge il tiro a due giorni dal vertice con il governo, congiunto con gli assessori al Turismo di Toscana e Abruzzo, sull'allarme Appennino senza neve. Potrebbero unirsi anche Marche, Lazio e persino Sardegna. Dopo la levata di scudi di Legambiente e dei Verdi e mentre Cimone e Corno alle Scale restano naso all'insù ad aspettare la neve che non arriva, Corsini spiega la strategia della Regione. «Il primo obiettivo dell'incontro col governo è aprire un tavolo di crisi permanente. Stiamo valutando anche di chiedere lo

stato di calamità naturale, come ha già fatto la Toscana, ma ci sono dubbi normativi che possa essere concesso, quindi va discusso». Quanto ai provvedimenti veri e propri, il ravennate Corsini punta ai ristori, chiesti anche dal sindaco Matteo Lepore e dall'assessore regionale alla Montagna Igor Taruffi, ma ci sono poche possibilità che il governo li conceda. «Prima di tutto, perché le risorse sono poche, e Santanchè dovrà comunque consultarsi col ministro Giancarlo Giorgetti dopo il nostro summit. E poi perché i ristori stile Covid venivano calcolati sui consuntivi dell'anno precedente. E l'anno scorso sul fronte neve è andata meglio al nostro Appennino. Senza contare che la stagione finisce a marzo, quindi c'è ancora tempo».

Cosa vuole ottenere dunque la Regione? «Quello che si può fare è puntare ad esempio sugli sconti fiscali e sulle dilazioni sui mutui. Sarebbe già tanto per chi ad esempio ha investito per ristrutturare il suo albergo contando sugli incassi dell'inverno». Ma soprattutto Viale Aldo Moro vuole ottenere fondi per investimenti. «Qui vorrei fare chiarezza – premette – noi non vogliamo fare la neve ne deserto come l'Arabia. Vogliamo rinnovare gli impianti rendendoli meno energivori, ad esempio uti-

lizzando quelli alimentati col fotovoltaico. Già oggi gli impianti per la neve artificiale al Cimone e al Corno consumano il 30% in meno di quelli di anni fa. Ma possiamo fare meglio». E ancora: «Servono fondi per rinnovare gli impianti di risalita, che si usano anche per il turismo estivo, visto che per fare le escursioni ad alta quota, anche in bici, servono seggiovie». Ma in ogni caso, insiste l'assessore, «vorrei dire a tutti coloro che dicono di puntare su escursionismo, cicloturismo, percorsi enogastronomici, che noi già lo facciamo in Appennino. Ma tutte queste attività sono attività prevalentemente estive. Chi va in Appennino per sciare ci va per sciare: fare una passeggiata non è la stessa cosa. Proviamo quindi ad aiutare le aziende, confidando anche che quella di quest'anno sia una situazione eccezionale di caldo, oltre che di assenza di neve». Dopo l'incontro con la ministra, comunque, gli assessori al Turismo di tutte le Regioni interessate si riuniranno in un coordinamento: «Iniziamo mercoledì, ma la trattativa col governo sarà lunga». — **s.b.**

L'assessore Corsini
e le richieste al governo
“Ma non vogliamo
imitare
i cannoni sauditi”

**“Abbiamo bisogno
di rinnovare
le strutture che
servono alla risalita”**



▲ L'assessore Andrea Corsini





Senza neve
Una pista a
passo del Lupo,
al Cimone dove
anche la neve
artificiale
si è sciolta



Peso: 1-24%, 2-33%, 3-2%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

L'intervista

Santori “L'emergenza climatica non si risolve con i ristori”

Servizio
● a pagina 3

Intervista a Mattia Santori sull'emergenza della montagna

“Il clima non si risolve coi ristori Sul futuro decidano i cittadini”

di Silvia Bignami

Frena sui ristori, perché nascondono come un dito la luna, che è il cambiamento climatico. Mattia Santori, delega al turismo in città metropolitana spiega: «So di dire cose impopolari, ma mancanza di neve in Appennino non è una emergenza economica, è una tendenza climatica. Non possiamo affrontarla come un accidente della storia, “ristorando” i danneggiati». Le soluzioni sono solo due: «Dire a chi ha gli impianti che devono cambiare mestiere, nel lungo termine. Oppure creare un fondo di vulnerabilità climatica metropolitano, alimentato tassando chi inquina».

Lei quale soluzione preferisce?

«Preferisco che decidano i cittadini. Il punto è una presa di coscienza collettiva dell'impatto che i nostri comportamenti hanno sul clima».

Partiamo dall'inizio, in

Appennino non nevica. Gli impianti sono chiusi. Che fare? La Regione chiederà al governo dei ristori.

«Provo a rispondere mettendo in fila due presupposti e una conclusione. Primo: il cosiddetto turismo bianco in Appennino ha un indotto non

paragonabile ad altri tipi di turismo. Solo per fare un esempio: il Cammino degli Dei fa 20mila turisti l'anno, solo il Corno 42mila in quattro mesi. Quindi ha ragione Corsini quando dice che non si può prescindere dalla neve, in certe aree. La seconda considerazione però è che le tendenze climatiche ci dicono che le precipitazioni nevose caleranno e che il caldo aumenterà».

Quindi la conclusione?

«La conclusione è che risolvere questo problema coi ristori è sbagliato. Non possiamo trattare questo tema come il Covid, di cui nessuno aveva colpa, o come la Saga Coffee, dove c'era l'imprenditore cattivo di turno. I responsabili del cambiamento climatico siamo noi. E

Il delegato al turismo

Mattia Santori, 34 anni, ex Sardina, è consigliere comunale Pd con delega del sindaco al turismo, oltre che alle politiche giovanili e ai grandi eventi sportivi. Ha anche il coordinamento della Destinazione Turistica Metropolitana. La sua ricetta per l'Appennino senza neve è radicale: no ai ristori

la situazione non migliorerà: secondo gli studi l'impatto del cambiamento climatico porterà via dall'Italia il 15% del turismo straniero, lo sappiamo da almeno un decennio. Reagendo coi ristori si crea un precedente pericoloso, perché oggi è l'Appennino, domani saranno i balneari, poi le città, e via dicendo».

Se la pensa così dei ristori, sarà contrario anche a investire in nuovi cannoni spara-neve.

«La politica ha fallito sul cambiamento climatico. Dobbiamo dircelo. E dobbiamo interrogarci sull'opportunità di investire soldi pubblici, soldi magari del cittadino virtuoso di Bologna che gira in bicicletta ed è vegetariano, per sostenere uno stile di vita e delle attività non più sostenibili».

Quindi che bisogna fare?

«Ho già chiesto a Corsini di



Peso: 1-3%, 3-51%

organizzare gli Stati Generali del turismo in appennino, ma soprattutto dobbiamo prendere questa come una gigantesca opportunità per spiegare cosa significa davvero il cambiamento climatico. A me piacerebbe, in questo ambito, fare un dibattito pubblico, una sorta di referendum o assemblea sul clima, in cui però dobbiamo esser chiari sulle opzioni».

Quali sono?

«Solo due. O diciamo a chi oggi lavora in montagna, onestamente, che devono cominciare a pensare di cambiare mestiere. Oppure ci prendiamo tutti la responsabilità di creare un fondo di vulnerabilità climatico, che secondo me dovrebbe essere finanziato tassando chi ha comportamenti non rispettosi dell'ambiente. Non certo la mamma che porta i figli a scuola in cargobike, ma chi ad esempio ha tre SUV, i

condomini con caldaia a gasolio e chi se ne frega della differenziata. Il

punto è chiedere ai cittadini se sono disposti a pagare per mantenere attività che a causa del cambiamento climatico saranno sempre più difficili da svolgere. E lo so io che amo sciare, e sono di ritorno proprio adesso dal Piemonte, ma la situazione è grave».

E per chi ha attività in Appennino e deve cambiare mestiere cosa si potrebbe fare nel breve termine?

«Un piano massiccio di rilancio. Certo, oggi la Regione investe 1 milione di euro sull'Appennino, e noi stessi abbiamo tanti progetti in cantiere, ma è chiaro che per convertire una economia occorre tempo e molte, molte risorse. Bisogna ragionare in modo integrato: Appennino bolognese, romagnolo ed emiliano. Poi sui cammini dobbiamo pensare in grande, ad esempio alla

ciclovía che va da Verona a Firenze, o addirittura da Capo Nord a Roma. E ancora, rilanciare la Gea, grande escursione appenninica, che va dai monti di Piacenza a quelli di Rimini. E bisogna sapere che occorrerà tempo: non si fa in un giorno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

— “ —
***Tocca a chi sta qui
scegliere se smettere
o meno di investire
sulle piste da sci***
— ” —

— “ —
***Ma se si punta sulla
neve, facciamo un
fondo alimentato
dalle tasse per i SUV***
— ” —



Peso: 1-3%, 3-51%